

L. E F. RICCI

---

# CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO-GIOCOSO

DI

F. M. PIAVE

---

R. STABILIMENTO RICORDI

L. F. RICCI

CRISPINO E LA COMARE

LIBRERIA FANTASIO-GIOIOSO

DI

F. M. PIAVE

R. STABILIMENTO RICORDI

# CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO-GIOCO

DI

F. M. PIAVE

Musica dei fratelli

L. e F. RICCI



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23. Charles Street, Middlesex Hospital. W.

CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO-GIOCOSO

F. M. RIVARE

Musica del Cavaliere

Proprietà letteraria — Legge 25 Giugno 1865.

L. F. RICCI



R. STABILIMENTO RICCI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, West, London W.

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# PERSONAGGI

---

- Crispino Tacchetto**, ciabattino . . . sig. (Buffo Comico)  
**Annetta**, sua moglie . . . sig.<sup>a</sup> (Primo Soprano)  
**Fabrizio**, medico . . . sig. (Baritono)  
**Mirabolano**, medico e speziale . . . sig. (Altro primo buffo)  
**Contino del Fiore**, toscano . . . sig. (Primo Tenore)  
**Don Asdrubale di Caparotta**, ricco  
siciliano avaro . . . sig. (Secondo Basso)  
**Lisetta**, sua nipote . . . sig.<sup>a</sup> (Seconda Donna)  
**La Comare** . . . sig.<sup>a</sup> (Primo Mezzo-Soprano)  
**Bortolo**, muratore . . . sig. (Secondo Tenore)

## CORO

Dottori in medicina.  
Giovani di spezieria e d'altri negozi.  
Stridatori e Porta-nuove.  
Parenti e amici di Crispino.

## COMPARSE

Facchini di vari negozi e Popolo.  
Servitori di Crispino.  
Servitori di Asdrubale.

*Scena, Venezia. - Epoca, il 17.<sup>o</sup> secolo.*



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

### UN CAMPO DI VENEZIA.

A destra dello spettatore è una Spezieria all'insegna delle due Scimmie, addobbata per fare la teriaca. Vari facchini di fuori pestano, altri stanno setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.

*All' alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano nei mortai; i servi della trattoria sono sulla porta.*

CORO            Batti, batti, pesta, pesta,  
                    La teriaca qui si fa.  
                    Più d'un morbo che molesta,  
                    Per tal farmaco sen va.

## SCENA II.

*Detti e Don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè, i facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.*

ASD.            Ehi bottega? giovinotti,  
                    Presto venga un buon caffè;  
                    Venga un paio di biscotti,  
                    Ma... badate... son per me.  
CORO            Uh! l' avaro maledetto,  
                    Che non possa mai crear!  
ASD.            Acqua, zucchero perfetto...  
                    Vi saprò poi regalar.  
CON.            Nella Cina s'è trovato                    (leggendo da sè)  
                    Nuovo tempio degli Indù.  
CORO            È servito...                                (ad Asd. portandogli il caffè)  
CON.            (Ah sciagurato!                        (accorgendosi di Asd.)  
                    Infelice mi fai tu!)

(Bella siccome un angelo (alzandosi)

Ti vidi e t'adorai,  
E più frequente il palpito  
Di questo cor provai;  
Ma se il destin contendere  
Vuol la tua mano a me,

Io tutto saprò vincere,  
Lisetta mia, per te.)

(torna a sedere)

CORO

Batti, batti, pesta, pesta,  
La teriaca qui si fa.

ASD.

Ehi bottega? ancor la cesta.

CORO

È servito.

ASD.

Presto.

CORO

Qua.

CRI.

Una volta un ciabattino  
Diventato è gran signor.

TUTTI

Eh sta zitto là, Crispino,  
Col tuo canto seccator.

CRI.

Perchè zitto?

CORO

Sei noioso.

ASD.

Pensa i debiti a pagar.

CRI.

Lo spiantato bisognoso  
Si conforta col cantar.

Una volta un ciabattino  
Gran signore diventò;  
Una fata del meschino  
Pazzamente innamorò.

Ciabatte e lesine - forme e stivali,  
Panchetto, setole - potè gettar.  
Allor da splendido - cocchi e cavalli,  
Pranzi lautissimi - potè gustar.

Ahi, ahi, povero Crispino,  
Fame e sete son per te.

Poco pane senza vino  
La fortuna sol ti diè.

Batti, batti, tira e pesta,  
Sei dannato a lavorar.

Tira, tira, batti e pesta,  
Ma almen sfogati a cantar.

ANN.

Istorie belle a leggere  
Da me chi vuol comprar?

( dall'interno)

CRI.

(Oggi perchè mia moglie  
Sollecita a tornar?

TUTTI Anche la vendi-storie  
Ci viene a tormentar!

SCENA III.

*Detti e Annetta con un canestro di storielle e canzonette.  
Mirabolano si vedrà in farmacia.*

ANN. I storie belle a leggere  
Da me chi vuol comprar?  
Ho qui di caldi palpiti  
Leggende lagrimose,  
Racconti per le nubili,  
Esempi per le spose;  
Ho la sicura regola  
Per scandagliar il core,  
Per ispirar nell'anima  
Di chi si vuole amore.  
Diletto insieme ed utile  
Io vengo a dispensar.

I storie belle a leggere  
Da me chi vuol comprar?  
(Ah che il gridare è inutile,  
Non c'è da guadagnar!)

CRI.

Annetta, ebbent!

*(alzandosi)*

ANN.

Miseria.

CRI.

Dimmi, quant' hai toccato?

ANN.

Niente.

CRI.

Parola orribile!

a 2

Io pur son disperato.

Vedi che bella coppia!

Cosa potrem mangiar?

ANN.

E i figli?

a 2

O che miseria!

CRI.

Ritorna un po' a girar.

ANN.

Vano mi fu il percorrere

Rialto, poi San Polo;

Nemmeno in piazza vendere

Potuto ho un foglio solo...

Prendon le carte, leggono,

Le gettano ridendo;

Certi talor mi parlano

Cose che non comprendo;

- Altri s' azzardan chiedere  
Quanto non posso dar.
- CRI. Ohe là!... dico... m'immagino...  
ANN. Potresti dubitar?  
a 2 Ah! vita tanto misera  
Fa proprio delirar.
- CRI. Tenta, se mai volessero...  
ANN. Per caso quei signori... *(torna a sedere)*  
Qui la perfetta regola *(a Mir. che sarà sulla*  
Per leggere nei cori. *porta della farmacia)*
- MIR. Ma non seccarmi, vattene.  
ANN. D'appassionati amanti *(al Contino)*  
A voi la bella istoria...  
CON. Togliti a me davanti.  
ANN. Quest'è il sicuro metodo *(ad Asd.)*  
D'accrescere i tesor.
- ASD. Carina, ascolta... donami *(prendendole la mano)*  
Un poco del tuo amor.
- CRI. Olà, signor Asdrubale,  
Che giuoco qui giuochiamo?  
ASD. Bada al lavoro, stolido,  
Io so quello che bramo.
- CRI. Io non l'intendo... *(alzandosi)*  
ASD. Pagami  
Di casa la pigione;  
Pagami dunque, subito.  
CORO Sta bene, egli ha ragione.  
ASD. Paga, o ti scaccio, e i mobili  
Di casa asporterò!  
ANN. Pietà, signor Asdrubale...  
ASD. Che vuoi?... tutto farò.  
Tu ben lo sai, contentami. *(accarezzandola)*  
ANN. In che?  
ASD. Lo sai...  
ANN. No...  
CRI. No.  
Signore, questo mobile *(allontanando con forza*  
Che tocchisi non vo'. *Annetta)*
- MIR., ASD., CORO Paga i tuoi debiti, *(stringendosegli intorno)*  
Brutto gradasso;  
Paga, ora è inutile  
Tanto fracasso;  
Se non la termini  
Andrai prigionie.

- Sciocco bestione.  
Va via di qua.
- ANN. Via, compatitelo,  
Se avete un core.  
Credete, è inutile  
Tanto rigore;  
Siam troppo miseri,  
Siam sventurati;  
Co' disperati  
Ci vuol pietà.
- CON. Via, compatitelo,  
Se avete un core,  
Credete, è inutile  
Tanto rigore;  
Son troppo miseri,  
Son sventurati;  
Co' disperati  
Ci vuol pietà.
- CRI. (Di qua la moglie (da sè)  
Co' suoi clamori,  
Di là m'incalzano  
I creditori:  
Crispino misero,  
Non puoi sperare;  
Un laccio o il mare  
T' aiuterà.) *(fugge disperato, Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da Don Asdrubale; il Contino s'avvia d'altra parte, Mirabolano entra in farmacia)*

#### SCENA IV.

Annetta e Don Asdrubale.

I facchini della spezieria sgomberanno la scena.

ANN. Vedi, vedi, per te, brutto vecchiccio,  
Il povero Crispino è andato in bestia.  
Chi sa che vorrà fare?  
Io vo' seguirlo.

ASD. No, no, senti Annetta,  
Parliam di quella storia...

ANN. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?

Io solo avrei per te di corda un laccio. *(corre dietro a Cri.)*

## SCENA V.

Don Asdrubale e il Dottor Fabrizio.

*che esce dal palazzo.*

ASD. Ebben, caro dottore,

Che notizie mi dai della malata?

FAB. A dir vero mi par bell'e spacciata.

ASD. Soccomba pur, soccomba, non importa;

Se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FAB. Ma perchè ciò?

ASD. Vorrebbe

Che mentre io l'amo disperatamente...

FAB. (Me ne accorgo!)

ASD. La dessi a un disperato,

A un tal quale Contin di primo pelo,

Che la ricca sua dote

Le sciuperia in un anno,

Ma io no... non son matto... non m'inganno..

FAB. (Ah! ah!)

ASD. S'ammali, crepi a suo talento;

Io far non voglio il mio rival contento. *(entra in palazzo)*

## SCENA VI.

Dottor Fabrizio.

Dice d'amarla disperatamente!

Avaraccio briccone, io ti conosco...

La sua vistosa dote ti sta in core;

Ed ella intanto morirà d'amore!

Io sono un po' filosofo,

Attento scrutatore;

Al par dell'arte medica

Studio alla donna il core.

Conosco quanto il fisico

Soggetto sia al morale:

Di vedove, di giovani

Spesso indovino il male.

In loro mi fan ridere

Languori, parossismi,

Le convulsioni, i palpiti,

I soliti isterismi;

Per esse ho uno specifico  
 Securo, portentoso.  
 Lor dico: *Statim recipe*  
 Qual più ti piace a sposo.  
 Donnine amabili - già c'intendiamo,  
 Troppo vi piacciono quei detti: *Io t'amo.*  
 Siate pur vedove, - siate zitelle,  
 E brutte e belle - volete amor.  
 Somiglianti - siete alle viti  
 Cui abbisognano - olmi mariti,  
 Che poi di pampini incoronati,  
 Fanno beati gli agricoltor. (*entra in farmacia*)

## SCENA VII.

LUOGO REMOTO CON UN POZZO NEL MEZZO.

Crispino, *rabbuffato e trafelato, giunge correndo.*

Dove vado, ove corro, dove fuggo?  
 Insultato, inseguito, mi struggo.  
 Ah Crispin, più rimedio non c'è!  
 Ora il mondo è finito per te!  
 Chi m'insegna una morte dolce dolce,  
 Che pian piano m'uccida?  
 O voi compagni miei,  
 Amici, debitori disperati,  
 Che siete al par di me perseguitati,  
 Consiglio a voi domando.  
 Impiccarmi degg'io? deggio affogarmi? (*gira disperato*)  
 Ma, che veggo! È qui un pozzo!  
 Oh a tempo ben trovato!  
 Porta per me sarai dell'altro mondo!  
 Moglie, mia moglie, addio.  
 Da tanti affanni or n'esco,  
 E vo a morire, tombolando, in fresco.

(*corre a precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo e vi resta immobile*).

## SCENA VIII.

Crispino e la Comare

- COM. Fermo là, che cosa fai?
- CRI. Dentro il pozzo una signora?  
Illustrissima, chi è mai?
- COM. Di spiegarlo non è l'ora,  
A suo tempo lo saprai.  
Obbedir sol dèi per ora.
- CRI. Ma sei femmina? sei dea?  
Sei tu fata? che fai qua?
- COM. Non son femmina, nè dea (*esce dal pozzo e si*  
Ma resister niun mi sa. *avanza verso il*
- CRI. Come dunque t'ho a chiamare? *proscenio)*
- COM. Donna Giusta, tua Comare.
- CRI. Ah! un compare disgraziato  
Presto adunque soccorrete.  
Quanto sono disperato  
Ascoltate e apprenderete.
- COM. Parla pur, già tutto io so.
- CRI. Sì?... Più franco io parlerò.  
Dapprima, figuratevi,  
Ho fatto il servitore:  
Passato poscia guattero  
Dal cuoco d'un trattore;  
Mi vollero promuovere;  
Divenni cantiniere;  
Dovetti presto smettere  
Pel gusto del bicchiere;  
Di caramelli e fosfori  
Ho fatto il negoziante;  
Ho fatto il pescivendolo,  
Ho fatto il battellante;  
M'innamorai qual asino,  
Mi fecero sposar;  
Ma con me sol non coniuga  
Mia moglie il verbo amar.
- COM. Mi narri il ver; ma sbrighati,  
M'è noia l'ascoltar.
- CRI. Ora professo il nobile  
Mestier di ciabattino;

Ma sudo invano e tribulo,  
 Son più di pria meschino.  
 Nuoto in un mar di debiti.  
 Naufrago quasi morto;  
 I creditor m'incalzano,  
 Com'onda senza porto.  
 Venni cercando il termine  
 Di tanti affanni miei.  
 Or che la triste istoria  
 Tutta narrar potei,  
 Comare potentissima,  
 Io son disperatissimo,  
 A compassion muovetevi, *(cade in ginocchio*  
 Movetevi a pietà. *davanti la Comare)*

COM. Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

CRI. Sì, davvero? *(alzandosi)*

COM. Lo vedrai.

CRI. Un gran medico vo' farti.

Siete pazza!... come mai,  
 Se un fior d'asino io sono?

COM. Sarai pari a cento a cento.

CRI. Ma, Comare!... *(esitando)*

COM. T'abbandono,

Se ricusi...

CRI. No, acconsento.

Ma saper vorrei... sì tenera  
 Verso di me cosa vi fa?

COM. Vo' punir di certi medici

La superba asinità.

CRI. Tempo è alfin!... come farò?

COM. Fissa ben quel che dirò.

Quando un infermo visiti,

Se me o il mio capo vedi

Vicino a lui, morrà;

Se non ci son, vivrà.

CRI. Che sento!

COM. Con tal metodo,

Securo se procedi,

Sarai un gran dottor,

Ti pioveran tesori. *(lo saluta d'un gesto e*

CRI. Comare, mia bell'anima, *rientra nel pozzo)*

Nè a me più tornerai?

COM. Sì, ma a te sol visibile.

- CRI. Comare, ma i miei guai,  
Quei maledetti debiti,  
Per ora...
- COM. Pagherai. *(gli getta un sacchetto di monete)*  
Questo è dell'oro, prendilo;  
Ben più di questo avrai...  
Il mondo mi è soggetto, *(solenne)*  
Crispino è il mio protetto.
- CRI.. Comare mia!... cor mio! *(corre per abbracciarla)*
- COM. Tu m'intendesti!... Addio! *(si sprofonda)*
- CRI. Ma... senti... Ascolta... Andò! *(guardando nel pozzo)*  
Più testa omai non ho!

## SCENA IX.

Crispino solo.

Ho sognato? o sono desto? *(si slancia sul sacco e lo fa suonare)*  
Sogno no... dell'oro è questo!  
Ah compare avventurato,  
Qual comare hai ritrovato!

## SCENA X.

Crispino, indi Annetta.

- ANN. Crispino, dove sei? *(di dentro)*  
Crispino?
- CRI. Son qua, Annetta. *(andandole incontro)*  
Allegramente, sai?
- ANN. Ah! ti ritrovo alfine!  
Sei fuggito così tutto arrabbiato,  
Ed io n'ebbi tal pena,  
Che dietro ti son corsa,  
E ti raggiunsi a stento e domandando.
- CRI. Quello che è stato è stato.
- ANN. Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubbriacato!
- CRI. Altro che piomba!... meglio, meglio assai!
- ANN. Ma che cosa?... ti spiega.
- CRI. Or lo saprai.  
Vedi, o cara, tal sacchetto?
- ANN. È uno scherzo, ci scommetto.
- CRI. Senti, Annetta, questo suono?
- ANN. Quanto è bello!... si lo sento!
- CRI. Disperato più non sono:  
Qui ci stan oro ed argento.

- ANN. Propriamente?
- CRI. Propriamente.  
Guarda, guarda...
- ANN. Oh! veramente!  
Ma di chi? di chi sarà?
- CRI. Mia assoluta proprietà.
- ANN. Che mai sento? il core in petto  
Già incomincia a saltellar!
- CRI. Del danaro il solo aspetto  
Fa le femmine esultar.
- ANN. Dove mai l'hai ritrovato?
- CRI. Mi fu adesso regalato.
- ANN. Ma da chi?
- CRI. Nol puoi pensare.
- ANN. Chi tel diede?
- CRI. Una comare.
- ANN. Levatrice?
- CRI. Non ne han tanti.
- ANN. Che comare!
- CRI. Una signora...
- ANN. Che a sacchetti dà i contanti?...  
Troppo so, basta per ora. (inquietata)  
Se trovasti una comare,  
Io trovar saprò un compare,  
La vedremo, signor mio,  
Ingegnarmi saprò anch'io;  
Già più d'un mi fa il galante,  
Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;  
Con un guardo, un sorrisetto,  
So ben io quel che farò.  
Va pur là, brutto birbante,  
Che ben ben t'acconcierò.
- CRI. Bada, Annetta, ciò non dire,  
O ch'io posso imbestialire.  
Già pur troppo, poveretto,  
Non vo' privo di sospetto,  
Te lo dico colle buone,  
Non mi far... già c'intendiamo;  
Chè tra noi, se la rompiamo,  
Quel di prima non sarò.  
Il sorriso col bastone,  
L'occhiatina ti darò.

ANN. Dal velen crepar mi sento..  
 CRI. Pensa all'oro ed all'argento.  
 ANN. Pace adunque... *(gli stende la mano)*  
 CRI. Ah biricchina! *(rifutandosi)*  
 ANN. Eh, via, dunque, pace, pace.  
 CRI. E il sorriso?... e l'occhiatina?  
 ANN. Via, scherzai; sono incapace... *(accarezzandolo)*  
 CRI. Bene, ben ti proverò... *(le dà la mano)*  
 ANN. Chi son io ti mostrerò. *(fa lo stesso)*  
 Ah sì, sì, marito mio,  
 S'è finito di penare.  
 Benedetta la comare  
 Che godere ne farà!  
 Addio storie, fame addio;  
 Là, larà, larà, là, là. *(si mette a ballare)*  
 CRI. Addio forme, pancò addio,  
 Vo' cantare, vo' ballare;  
 Pensa a tutto la Comare;  
 Via ballando andiam di qua.  
 Canta, salta, idolo mio;  
 Là, larà, larà, là, là. *(partono ballando)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

UN CAMPO, COME NELLA SCENA PRIMA DELL'ATTO PRIMO.

*Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.*

CRI. »Eccomi infine a casa... ecco il panchetto!

»Al diavolo ora vattene,

»Brutta memoria dello scarpinello;

»Dottor *eccellentissimus* or siamo:

*(lo rinversa  
d'un calcio)*

ANN.»Hai fitto in capo d'esser un dottore!...

»Se quell'oro non fosse,

»Davver ti crederei solenne pazzo.

CRI.»Annetta, per istrada

»Tu non vedesti quella gran signora,

»Che pian piano all'orecchio m'ha parlato?

ANN.»Io? no.

CRI. »Già! lo sapeva:

»Io sol la vedo.

ANN. »Ebbene?

CRI.»Mi diè questo cartello *(trae di saccoccia un gran cartello)*

»Da metter sulla porta;

»Più, mi disse che in casa avrei trovato

»Un vestiario completo da dottore.

*(raccoglie da  
terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porta il cartello)*

ANN.»Sempre più si fa grande il mio stupore!

»Sarà meglio che vada un po' a dormire...

CRI.»A dormire? scioccona!

*(tornando a lei)*

»Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.

»Di dottore a indossar vo' i finimenti.

*(entra in casa)*

## SCENA II.

*Annetta sola.*

Ora inver non so più cosa pensare;  
Essere chi mai può questa Comare?

A legger proverò, sono curiosa;  
 Legger non sa Crispin, io qualche cosa.

(legge a stento compitando)

*Crispin Tacchetto quondam Ciabattino,  
 Che medico divenne sopraffino.*

Sarà dunque una fata,  
 Un benefico genio che il protegge!...  
 Quel sacchetto, quell'oro ne son prova...  
 Oh si, è certo... poi crederlo mi giova.

(s'aggiusta e  
 pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta  
 Vendi-storie, ciabattina;  
 Dottoressa, e più bellina  
 Di me inver non ci sarà.

Ah il piacere che m'aspetta  
 Col pensier pregusto già!

Gran velluti, cappellini, (passeggia pomposa)

Piume, guanti sopraffini,  
 Scialli turchi, scialli inglesi,  
 Rococò, mode francesi,

Una casa da signora,

Un palchetto a ogni teatro;

In campagna un tiro a quattro,

La mia gondola in città.

Sempre aperta la mia mensa,

Sempre piena la dispensa;

A dozzine gli eleganti

Mi faran da spasimanti! -

Quel che luce il mondo adora;

Senza soldi una contessa

È assai men che dottoressa,

E tesori Annetta avrà.

Ah il piacere che m'aspetta

Col pensier pregusto già. (entra in casa)

### SCENA III.

*Mirabolano, poi Dottor Fabrizio dalla farmacia, Don Asdrubale  
 dalla casa, i Giovani dalle botteghe e Popolo. La Comare com-  
 parisce a tempo.*

MIR.

Cosa ha scritto mai quel pazzo  
 Sul porton del suo palazzo!  
 Ah! ah! bella in verità!  
 Ehi, dottor, leggetè qua.

FAB. *Crispin Tacchetto quondam Ciabattino*  
*(torna a leggere)*  
*Che medico divenne sopraffino!*

a 2 Oh che pazzo! oh che buffone!  
 Egli è proprio da legar. *(Giovani e popolo vanno a leggere)*  
 Sopraffino!

CORO I. Sopraffino!  
 II. Sopraffino!  
 TUTTI Per le risa è da crepar!

·SCENA IV.

*Detti e Crispino, ch' esce dalla sua casa in abito nero.*

CRI. Alto là, di chi ridete?  
 TUTTI Eh buffone!  
 CRI. Non sapete,  
 Asinoni, ch'io mi sia?  
 TUTTI Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!  
 CRI. Son dottore.  
 TUTTI È una follia.  
 CRI. Dottorissimo.  
 TUTTI Ah! ah!  
 CRI. Sì, signori, son dottore  
 Che guarisce ogni malore:  
 Se vi piglia un accidente,  
 Febbre fredda, o febbre ardente,  
 Un colpetto nella testa,  
 O una tisi vi molesta,  
 Per mia cura, sì, signori,  
 Chi non crepa può campar.  
 TUTTI Bel dottore! i creditori  
 Faria meglio di pagar.  
 CRI. *(passeggiando alteramente cava di tasca pugni di monete d'oro e gettandole in faccia agli astanti, lor dice)*  
 Oro è questo monetato,  
 Un mio pari può pagar.  
 Io dottor son diventato,  
 Saprò tutti soddisfar.  
 (Ah Comare, in tal momento  
 Sto per farmi bastonar!)  
 FAB. Tanta somma in un momento *(a Crispino)*  
 Dove andasti a ritrovar?

- MIR. Certo fosti in tal momento  
Qualche cassa a visitar.
- ASD. Un scommetto contro cento  
Ch'ora stato se' a rubar.
- CORO Arricchito in un momento!  
Certo andato se' a rubar.
- CRI. (Ah Comare, in tal momento  
Sto per farmi bastonar!
- COM. (*sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino*)  
La Comare in tal momento  
A te sol, Crispino, appar.  
Non temere... l'ardimento  
Puoi sicuro raddoppiar.
- CRI. Mille grazie; ora mi sento  
Il coraggio raddoppiar. (*torna a sprofondarsi*)

## SCENA V.

*Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa, poi  
Bortolo muratore, seguito da molto popolo.*

- CON. Ah signori, signori, accorrete;  
Se v'è tempo salvarlo potete.  
Da un altissimo tetto è caduto  
Un artiere, e qui il portan svenuto.  
Dove? su presto andiam...
- TUTTI Egli è qua.
- CON. Poveretto! morendo già sta!
- ANN. (*quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano  
Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel  
centro del proscenio*)
- CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.  
(*stringendosegli attorno*)  
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,  
Non sapranno più come campar.  
(*Nè Comare, nè testa qui appar!*  
(*guardando da ogni lato*)
- CRI. (*sono presso Bortolo esaminandolo*)
- MIR. Non c'è caso, gli è perduto.
- FAB. Ma fratture non ci sono...
- MIR. Lo sfacelo è succeduto,  
*In extremis* egli è già.
- CRI. (La Comare non ci sta.) (*sempre osservando*)

- TUTTI Infelice! ei muore qua.  
 CRI. Via di qua tutti, bestioni,  
 Non sapete affatto niente;  
 Questo morto qui presente,  
 Io vi dico, non morrà.
- TUTTI Taci, sciocco!  
 CRI. Somaroni!  
 FAB. Un salasso almen si provi... (a Mir.)  
 Potrà darsi che gli giovi...  
 MIR. *Factus algidus* è già.  
 CRI. A ogni costo voglio anch'io  
 Il mio *recipe* provar.  
 MIR. *Ciarlatanus*, va con Dio:  
 Via, non starci più a seccar.  
 FAB. S'è già morto, è parer mio  
 Di lasciarlo pur provar.  
 TUTTI Prova pur, ma bada, il fio, (a Crispino)  
 Se la sbagli, hai da pagar.  
 ANN. (Bada ben, marito mio.  
 Di non farti bastonar.)  
 CRI. (Certo son del fatto mio,  
 La Comare non appar.) (si appressa con  
 Attenti dunque, uditemi molta gravità al malato)  
 Quanti qui intorno state,  
 E quel che chiedo subito  
 Innanzi a me portate.  
 (tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è comandato)  
*Recipe panum candidum*  
*Cum stortibus perfellis*  
*Panem, salamen, ostricas,*  
 E quattro *broccolettis*.  
 Del *vinum* poi *portamini*,  
 Ma *debet* esser *bellus*,  
 Come talora *bibunt*  
 Dall'oste del *Cippellus*...  
 Tutto all'infermo or applico,  
 E presto guarirà.
- TUTTI Oh come son ridicole  
 Tante bestialità!
- CRI. (applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati cibi,  
 qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere, e fattosi  
 versare del vino, dice)

Il vino è uno specifico  
 Rallegrator de' cuori;  
 Col solo odore suscita  
 I morti bevitori..  
 Buono, ma non buonissimo...  
 Proviamone l'effetto. *(soffia nel volto a Bort.)*  
 Bortolo, dico, Bortolo,  
 Déstati Bortoletto *(egli muove un braccio)*  
 Si muove!.. già risuscita!

TUTTI

CRI.

BOR.

TUTTI

BOR.

Parlò!

Ritorno a vivere!

*(apre gli occhi*

Per chi?

*ed alza la testa)*

CRI.

Solo per me.

TUTTI

A stento si può credere.

Sì, da impazzir qui c'è!

CRI.

*(Quanti baci vorrei dare*

A te, o cara mia Comare!

Comaretta non t'inganno,

Cicisbeo per te sarò.

I dottori in fumo andranno,

Io riccone diverrò!)

ANN.

Ah Crispin, colla Comare

*(a Crispino)*

Hai pur fatto un bello affare;

Tutti a gara ti vorranno,

Gran riccone ti vedrò.

I dottori creperanno,

Io per essi, riderò.

MIR.

*(Chi saprebbe indovinare**(da sè)*

Come sia cotesto affare?

Quanti al mondo grideranno

Che un miracolò operò!

Al mio credito gran danno

Da tal caso derivò!)

FAB, CON., ANN.

*(Io non so cosa pensare:*

È curioso un tale affare!

Quando i medici sapranno

Che quest' uomo risandò,

Quante frottole! diranno,

Ma negarlo non si può.)

CORO

Se il voleano abbandonare

*(fra loro)*

E il potè Crispin salvare

L'arte medica è un inganno,  
 Più stimarla non si può.  
 Ah i dottori poco sanno,  
 La indovinano sì e no.

CRI. (*con gravità agli uomini che portano Bortolo*)

Sul mio letto quest' uomo portate,  
 Per un' ora dormir lo lasciate,  
 Poi del brodo e del vino berà...  
 Al lavoro doman tornerà.

(*Gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino, eseguiscano*)

## SCENA VI.

*Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.*

CRI. (*passeggia alteramente la scena, poi fissando Fabrizio, e Mirabolano, prorompe*)

*Asinorum, bestiorum, doctorum,*  
 Abbasso tutti, or ci son io;  
 Voi *farmacopole*, voi pure, addio,  
 Potete chiudere, a spasso andar,  
*Ricellorum novorum, nostrorum,*  
 Adesso i *recipe* han da trionfar.

FAB., ASD., MIR.

Come parli? Creanza, buffone!

CORO

No, signori, egli ha bene parlato:  
 Egli Bortolo ha solo salvato...

FAB., ASD., MIR.

Ma per questo non deve insultar.

CORO

Eh via basta, egli ha troppa ragione...  
 Zitti là.

FAB., ASD., MIR. Ma si dee rispettar.

CRI.

Oh *doctores*, andate, partite.

CORO

Chiaro *parlant* e *vos* non capite?

Sì, via... questo gli è il solo dottore.  
 Qual si merta facciamogli onore.

## SCENA VII.

*Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.*

*(Quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano)*

CORO

Viva il povero Crispino  
 Diventato gran dottore!  
 Viva il rozzo ciabattino,  
 Che la morte debellò!  
 La sua fama giri il mondo  
 Quant'è largo, quanto è tondo!  
 È provato il suo valore,  
 Il trionfo meritò!

CRI.

Grazie! grazie... mille grazie! *(schermendosi*  
 Grazie, dico, ma badate... *impaurito)*  
 Non mi occorron più disgrazie...  
 Fate piano... o cascherò!...  
 Vi son grato di tal festa...  
 Ma le gambe... ma la testa...  
 Fate pian... se m' accoppate,  
 Più curarvi non potrò.

ANN.

*(Qual fortuna! il mio Crispino* *(da sè)*  
 Diventato è inver dottore!  
 Sebbene rozzo ciabattino,  
 Ei la morte debellò.  
 La sua fama andrà pel mondo  
 Quant'è largo, quanto è tondo!  
 Ah Comare, ben di core  
 Sempre amica ti sarò)

ASD., MIR., FAB., CON.

*(Quel briccone di Crispino*  
 Passerà per gran dottore!  
 Si dirà che un ciabattino  
 Qui la morte debellò!  
 Anche questa avrem veduto!  
 Chi l'avrebbe preveduto!  
 Alla scienza molto onore  
 Questo caso far non può)

*(mentre continua il trionfo di Crispino, cala la tela)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

CAMPO, COME NELLA PRIMA SCENA NELL' ATTO PRIMO

colla solita differenza che la casa di Crispino si vedrà grandiosamente rifabbricata. Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor Fabrizio *ed il Contino.*

FAB. Vediam se in farmacia ci sono inviti.

CON. Ehi, dottore ?

FAB. Carissimo Contino.

CON. Già in vedermi, scommetto, indovinate  
Qual cosa a voi mi guida...

FAB. Vi spiegate.

CON. Voi siete un uom di spirito,  
E franco vo' parlar.

FAB. Come vi piace.

CON. Io dell' avaro Asdrubale  
Perdutamente adoro la pupilla;  
Egli avversa il mio amor, ella è malata...  
Il suo dottor voi siete...

FAB. Ebben?...

CON. Per ciò vorrei  
Palesar del mio cor l' affanno a lei.

*(gli presenta un  
biglietto)*

FAB. Ehi, Contin, come parlate?

CON. Via, dottor, non v' inquietate.

FAB. È una burla ?

CON. No davvero.

FAB. Non vi credo.

CON. È verità.

FAB. (Un biglietto ad un dottore,  
Perchè il porti a una malata!  
E d' amore in ambasciata  
Me si ardisce di mandar !

*(da sè)*

Oh guardate il bel signore,  
 A cui vengono tai fumi!  
 Oh che tempi, oh che costumi!  
 Oh che modo di trattar!)

CON.

In cor giovane è l'amore

*(al Dottore)*

Un tiranno onnipossente,  
 Che lo domina, e sovente  
 A sua voglia fa impazzar.

Non fu mio dunque l'errore,

Fu d'amor; vedete bene;

A un filosofo conviene

Tali colpe perdonar.

FAB.

Per Galeno!... che eloquenza!

Mi sembrate un Cicerone!

CON.

Eloquente è la passione

Che il mio labbro fa parlar.

Or sentite in confidenza:

Sono ricco, indipendente,

E al tutore, se acconsente,

Vo' la dote regalar.

FAB.

Ben, l'affar cangia aspetto,

Di parlarne vi prometto.

CON.

E fia vero? dal contento,

Già rinascere mi sento!

FAB.

Non vi state a lusingare;

È una bestia singolare...

CON.

Temereste?

FAB.

Non lo so.

CON.

Ma tentate.

FAB.

Tenterò.

CON.

Presto presto, amico, all'opra,

Pria che notte il cielo copra

Definite un tale affare,

E felice appien sarò.

Tocca a voi capacitare

Quell' avaro maledetto:

Colle buone o per dispetto

La ragazza sposerò.

Don Fabrizio, a voi m'affido;

Altra speme omai non ho.

FAB.

Presto presto, volo all'opra;

Pria che notte il cielo copra

Definito fia l'affare,

E contento vi vedrò.

Spero alfin capacitara  
 Quell' avaro maledetto:  
 Senza dote, ci scommetto,  
 Men severo il troverò.  
 Di provarvi mi confido  
 Che Fabrizio perdonò.  
 (*entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè*)

SCENA II.

INTERNO DELLA SPEZIERIA ALLE DUE SCIMMIE.

*Mirabolano solo sta passeggiando.*

Dacchè questo malnato ciabattino  
 Di medico è salito in tanto grido,  
 Noi dottori davver matricolati,  
 E gli speciali ancora,  
 Siamo lì per andar tutti in malora.  
 Eccolo qua che viene.

SCENA III.

*Detto e Crispino, che entra con caricata gravità.*

CRI. Dottor Mirabolano di conio antico  
 Sta bene attento e scrivi quel che dico.

MIR. (*siede e scrive*)

CRI. *Recipe una bottigliam* (*detta passeggiando e gravemente ponderando*)  
 D'acqua putèi...

MIR. Cioè putèi.

CRI. Fa lo stesso... (*pensa*)

Uno *scrupulus* poscia di *lichene*... (*c. s.*)

Tre *gutte d'aquas rasas distillatam*... (*c. s.*)

*Divide in tres fiaschetti,*

E manda il tutto al conte Pandoletti.

MIR. Pandoletti!... chi è?

CRI. Quel forestier che sta di là dall'acqua.

MIR. Pandolfetti, vuoi dir.

CRI. Già m'hai capito.

MIR. Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone. (*alzandosi infuriato*)

CRI. Come sarebbe a dire?

MIR. Che rubi li clienti...

CRI. Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.

MIR. Da un anno io l'ho curato.

CRI. Io l'ho con una vista sanato.

Le pillole, i decoti, l'assa fetida,

Il copaibe, che tu pria gli ordinasti,

Ho fatto gittar tutto nel canale,

E una cura adottai più naturale.

MIR. Va pur là, che sei sempre un gran villano.

CRI. Collega mio, dottor Mirabolano,

Così la cosa sta, e voi altri tutti,

Vogliate, o non vogliate,

Piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,

Al dottore Crispino De Tacchetti.

MIR. Ah! Ah! anche il *De!*

CRI. Sì, per l'appunto il *De*.

MIR. Da ridere mi fai...

CRI. No, da crepare

Per la bile e l'invidia.

MIR. Via, ciarlatano.

CRI. Crepa!

MIR. Ciabattino!

CRI. Crepa!

MIR. Somaro!

CRI. Crepa!

MIR. Via, buffone!

#### SCENA IV.

*Detti e il Dottor Fabrizio.*

FAB. Ma signori, perchè tanta quistione?

MIR. Di Pandolfetti medico

Era da circa un anno;

Ben le mie cure andavano...

CRI. Ah no; qui sta l'inganno...

MIR. Quando l'inevitabile

Dottore ciabattino

Presso di lui s'insinua,

E in modo il più asinino

Bandito ogni mio *recipe*,

Lo getta nel canale,

La cura assume e medica

All'uso suo bestiale;

Or d'inquietarmi, ditemi,

- Ho io ragion sì o no?  
 Parlatemi pur candido,  
 Mio giudice vi fo.  
 (Quel buffone, animalone (da sè)  
 Nieghi il fatto, sè lo può.)  
 CRI. (Con due sillabe il buffone (c. s.)  
 Or confondere saprò.)  
 FAB. (Più ridicola quistione (c. s.)  
 Ritrovare non si può.)  
 CRI. Per un segreto' incomodo  
 Giacea da sei mesetti  
 Lungo e disteso in *lectulo*  
 Il conte Pandoletti;  
 Quando gli nacque un dubbio  
 Che qui il signor dottore  
 Fosse per caso un asino;  
 M' invita oggi a tre ore,  
 Vado, lo vedo, interrogo,  
 La cura disapprovo;  
 Nuovi rimedi e semplici  
 Io d'ordinargli trovo.  
 Vengo a spedirgli il *recipe*,  
 Sapete egli che fa?  
 Va in bestia e qual quadrupede  
 Infuria e calci dà.  
 (Quel buffone, animalone (da sè)  
 Che rispondere non sa.)  
 MIR. (Quant'è ardito quel bestione (c. s.)  
 Niun pensare mai potrà.)  
 FAB. Or m'udite, e collè buone (siedono)  
 La quistion si comporrà.  
 Non fu, ned è tra medici  
 Bandita la creanza;  
 Abbiam le nostre regole,  
 Seguir dobbiamo l'usanza.  
 Quando i malati il chiedono,  
 Franchi parlar dobbiamo.  
 E suggerir que' farmachi  
 Che adatti più crediamo.  
 Non dee per questo in collera (a Mir.)  
 Andar chi curò prima;  
 Non deesi però togliere (a Cri.)  
 Ad altri mai la stima.

Amici miei quietatevi,  
 Dobbiamo in pace star.  
 Contrarii son tai scandali  
 All' arte salutar.  
 Zitti, dunque, e in conclusione  
 Non se n' abbia più a parlar.)  
 Ah voi pure quel buffone  
 Vi mettete a secondar!  
 Con quel brutto animalone  
 Io non voglio più che far.  
 Dunque basti... terminiamo;  
 Consultare or or dobbiamo.  
 Consultar con quello là?  
 Impossibil mi sarà.  
 Quante volte ho da ridire?  
 Io la voglio qui finire.  
 No, giammai la finirò.  
 Sempre un asino il dirò.  
 Puoi tornare al tuo panchetto,  
 Sempre sei Crispin Tacchetto.  
 No, cangiarti non potrai,  
 Sempro un zotico sarai;  
 Quanti fumi hai per la testa  
 Forse un di svanir vedrò.  
 Ancor *batti, tira, pesta*,  
 A cantar ti sentirò.  
 Canta pure di panchetti,  
 Ma io sono il *De Tacchetti*.  
 Trionfante mi vedrai,  
 E per bile creperai;  
 Come fosse eterna festa  
 Passeggiare ti vedrò.  
 La teriaca *pesta, pesta*,  
 Più cantar non sentirò.  
 (Oh che pazzi! ci scommetto  
 Che non v' è l' egual duetto!  
 Ed io pure perchè mai  
 Fra costoro capiti!)  
 Per pietà, non ho più testa,  
 La finite sì o no?  
 Or si lasci il *tira e pesta*;  
 Che torniate amici io vo'.  
 (entrano tutti nel  
 laboratorio)

(a Fab.)

MIR.

CRI.

FAB.

CRI., MIR.

FAB.

MIR.

CRI.

MIR.

CRI.

FAB.



- FAB. Via, da bravo; ora tacete,  
Far tai scene non dovete.  
*(i dottori avranno esaminata la malata, e Crispino andrà sempre spiando intorno se vede la Comare)*
- CORO Non ha un' ora o due di vita...  
Noi la diamo per spedita.
- CRI. *(La Comare non ci sta!)* *(tastandole gravemente il polso)*  
Questa giovine vivrà.
- MIR., CORO Via, finiscila, impostore. *(a Crispino)*  
Discacciatelo di qua. *(ad Asdrubale)*
- CON. *(Giusto ciel, di me pietà!)*  
*(in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di Don Asdrubale, Crispino se ne accorge ed esclama con gioia)*
- CRI. *(La Comare!!... a tempo è qua!)*  
Volete ch' or vi schiccheri  
Il mio pensiero schietto?  
Questa spedita giovane  
Sposa del suo diletto,  
Malgrado ogni *prognostico*,  
Prima di notte andrà! *(cava una scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta)*  
*Recipe questa pilulam,*  
*Salutem ti darà.*
- MIR., CORO Eh basta, vanne al diavolo;  
Cacciatelo di qua. *(ad Asdrubale)*
- CRI. Uno di voi al diavolo  
Tosto per me anderà.  
*(Ah! la Comare è là!)*
- ASD. Buffone, via di qua. *(a Cri. prendendolo per un braccio)*
- CRI. Appunto voi, Asdrubale,  
Io vedo assai malato;  
Da repentina sincope  
Or siete minacciato...  
A letto, presto a letto,  
O creperete qua.
- ASD. Il ver... pur troppo ha detto!  
Mancar... mi sento... già. *(Mir. lo accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)*

## SCENA VII.

*Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.*

TUTTI Invero tal fenomeno  
Ci fa trasecolar!  
CON, LIS. Ci volle il ciel proteggere,  
Ci volle consolar.  
CRI. Asini, allocchi, bufali! *(ai Dottori)*  
Tornatemi a insultar.

## SCENA VIII.

*Detti, e Mirabolano che torna.*

CORO Ebben che fa?  
MIR. *(con gesto di dolore)* La sincope  
Lo fece già spirar.  
CORO Vediamo... soccorriamolo...  
MIR. Resuscitar non può.  
CRI. Per fallo alfin quest' asino  
La prima indovinò.  
MIR. *(al sommo inquieto fa a Cri. un gesto minaccioso e parte)*  
CRI. Contin, dunque sposatela,  
Voi siate almen buoni *(ai Dottori)*  
Di far da testimoni;  
Compare io qui sarò:  
Quest' è un anel... servitevi... *(dà un suo  
anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)*  
CON. Sii mia.  
LIS. Sii mio.  
CRI. Così. *(compiacendosi)*  
CON., LIS., FAB., CRI.  
Un più opportuno *recipe*  
Nessun dottor spedi!!  
*(Con. e Fab. conducono via Lisetta)*

## SCENA IX.

*Crispino ed i Dottori.*

CORO Ora possiamo andarcene  
Ch' è inutile star qui.  
CRI. Andate pure al diavolo;  
Andate quanti siete;  
Quei bardamenti nobili,  
Somari, deponete.  
Andate, e rammentatevi  
Crispino e questo di. *(entra in stanza di Lisetta)*

CORO Andiamo... presto andiamocene,  
Il nostro inferno è qui.

## SCENA X.

SALOTTO IN CASA DI CRISPINO.

Annetta e vari parenti ed amici suoi. I servi apparecchiano un desco  
con frittòle, bottiglie ed altro.

ANN. Entrate pure, francamente entrate;  
Oggi il dottore fu chiamato a Padova,  
E por si deve in barca,  
Dopo un consulto fatto qui vicino.

CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!

ANN. Molto!... ma cosa serve?

Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANN. Per esempio, giuoca,  
Spreca di fuori, e in casa fa l'avarò.  
Bisbetico, irascibile,  
Talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?

Sarà per gelosia.

ANN. No, no, non n' ha ragione, (ridendo)

Ma a noi ora veniamo;  
E poichè l'orso anderà un po' lontano,  
E siamo in carnevale,  
Per passar un'oretta in allegria  
Fritelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo. (siedono, man-  
giano, versano, poi alzando le tazze dicono)

Viva l'Annetta!

ANN. Vivano

Sempre parenti e amici!

TUTTI E giorni a noi felici  
Sempre conceda il ciel.

Viva!

ANN. Viva!... Di frittòle a proposito.

Sentite qual capriccio

Mi passa per la testa:

Voglio cantarvi quella canzonetta,

Che, quando vendea storie, era in gran voga.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANN. Già sapete, è un'amante  
Che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo, e ti faremo il coro.

*La fritola.*

ANN. Piero mio, go qua *una fritola*,  
Te la vogio regalar.  
Sasto, caro, quanto zovani  
La voleva snoccolar?  
Marameo, go dito subito,  
Vôi salvarla a chi vôi mi:  
Al mio vecio vogio darghela,  
E quel vecio ti xe ti.  
Varda ben, prima intendemose,  
Per aver de sto boccon,  
De arar dreto sempre zureme,  
E restarme fedelon.  
Ma mi za te lesò l'anema,  
Te capisso, no zurar...  
Piero mio, ze tu sta frittola,  
Ciapa, tiò, vienla a magnar.  
CORO Corri, Piero, quella fritola,  
No incantarte, va a magnar.

SCENA XI.

*Detti e Crispino, che comparisce sulla porta improvviso.*

CRI. Xe qua Piero, e quella *fritola* (con ira  
contraffucendo l'altrui canto)  
El ve vien a far magnar.  
TUTTI Ah Crispino! (alzandosi tutti spaventati  
e correndo dalla parte opposta)  
CRI. Bricconi, birbanti,  
Qui si trinca, si sta allegramente;  
Cosa sono in mia casa tai canti,  
Qui raccolta che fa tanta gente? (rovescia  
Ah marito! tutto l'apparecchio)  
ANN. Dottore, perdono.  
CORO Anco a tempo qui giunto pur sono.  
CRI. Via ti calma.  
ANN. Non voglio risposte...  
CRI. Fuori tutti o vi rompo le coste. (prende  
una sedia ed inveisce)

TUTTI

CRI.

Salva, salva! *(corrono a chiudersi nelle varie stanze)*  
 E per prima tu, Annetta, *(stanze)*  
 Esci fuori... briconona... fraschetta... *(alla porta ov'è entrata, forzandola)*  
 Esci, dico, ti voglio ammazzar... ..

## SCENA XII.

Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che gli si presenta sul limitare.

CRI.

Tu!... Comare!... non starmi a seccar.

COM.

Perchè mai tanto rigore?

CRI.

Vanne al diavolo pur tu.

COM.

Così abusi il mio favore?

CRI.

Io bisogno non ne ho più.

COM.

Vero ingrato!

CRI.

Strega? Via!... *(minacciandola)*

COM.

A me?

CRI.

Sì, non mi seccar.

COM.

Nè paventi l'ira mia?

CRI.

No, no.

COM.

No? L'hai da pagar. *(gli batte*

*una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare.*

## SCENA XIII.

## SOTTERRANEO.

Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca, sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.

*La Comare e Crispino che la segue tremante.*

COM. Eccoci giunti.

CRI.

Dove?

*(guardando attorno)*

COM. Nel mio soggiorno.

CRI.

Non mi piace affatto.

COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.

CRI. Vedete se ho ragion? Ma qui, a quattr'occhi

Ditemi un poco, son vivo o morto,

Oppur risuscitato?

COM. » Perchè vuoi tu esser morto?

CRI. » Per quella brutta tombola

» Che insiem fatto abbiam, cara Comare.

COM. » Fu una burla, fu scherzo.

CRI. » Ah! scherzo la chiamate?... ..

»Intendiamoci ben... non vo' più scherzi...  
Non voglio confidenze.

COM. E' a me così tu parli?

CRI. »Che ho da fare?

»Ho da stare? ho d'andare?

»Io non capisco niente.

COM. »Rimanerti.

CRI. »E per quanto?

COM. »Eternamente,  
»Quando il voglia Colui che mi comanda.

CRI. »Misericordia!... dite son prigione?

»Quale paura io provo in tale stanza!

»I visceri mi fan la contraddanza...

Quel muso torto chi è che sta guardando?

COM. È il Tempo che mi guida inesorando.

CRI. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!...

E l'altro là chi è?...

COM. Il Giudizio che vien dopo di me.

CRI. Oh che brutti inquilini,

Comare, avete in questo appartamento!

COM. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.

*(si scopre gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammicella, più o meno vivace; una starà spegnendosi)*

CRI. Che cosa fate?... la illuminazione!

COM. Son questi i miei registri.

CRI. Che razza di scrittura!

COM. In ogni ampolla

Arde la face d'una vita umana.

CRI. (È una strega!... pignatte... pignatelle...)

COM. D'un adultero è quella che si spegne.

CRI. Meno male ch'io fui sempre fedelone.

COM. Viene appresso un poeta teatrale.

CRI. Smoccolate; non fa nè ben nè male.

COM. Lo segue un usuraio.

CRI. Ah maledetto!

Spegnetelo, e con lui tutta la razza.

COM. Un cantante che fa pur l'impresario...

CRI. Olio, olio per lui, cara Comare.

E l'altro?

COM. È di tua moglie.

CRI. Ah com'è bello!... e il mio?

COM. È questo.

CRI. Ahi, ahi, ahi, ahi, sta per finire!

COM. Hanno i vizi affrettato il tuo morire.

CRI. Prendiamo di mia moglie un poco di olio;

Mi par che n'abbia troppo.

(*va per eseguire*)

COM. Un empio sei!

(*i lumi*)

(*scompare*)

CRI. Felicissima notte!... posso andare..

(*s'avvia*)

COM. No, di restar t'impongo...

CRI.

Ma, Comare...

COM. E non sai tu chi sono?

Che a me non si resiste?

CRI. Io so che voglio uscir da queste porte...

COM. Mi riconosci e trema... Io son la Morte...

(*il suo*)

*volto s'inscheletrisce*)

CRI. Misericordia! Aiuto!

(*cade boccone a' suoi piedi*)

COM. Alzatevi compare...

(*il suo volto riprende la prima forma*)

CRI. Brutta vecchiaccia!... via...

(*sempre nella stessa*)

COM. Alzatevi.

*posizione*)

CRI. Non posso.

Ho perduto le gambe.

COM. Or io v'ajuto.

CRI. No, no, non mi toccate, indietro, indietro.

(*saltando in piedi e correndo per la scena finchè s' incontra a faccia colla Comare*)

Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov' è?

(*mostrando*)

COM. Ad altri non badar, sol pensa a te.

*i denti*)

Per morire tu stai; questo è il momento,

In cui vo' che qui faccia testamento.

CRI. Testamento! niente meno!

Ma il notaro dove sta?

COM. Egli c'è.

CRI. Si mostri almeno.

COM. Il notaro eccolo là. (*la statua abbasserà*)

CRI. Il Giudizio!... Padron mio (*il capo*)

Riverito.

COM. Egli è venuto. (*da sè*)

CRI. (Buona notte, son perduto,

Poco o nulla ho da sperar!)

COM. Senti ben quanto vogl'io.

De'tesori accumulati

Dèi lasciar tanti legati.

CRI. Dite pur quel che vi par.

COM. Cento doppie a dieci vedoye...

CRI. Troveran nuovo marito,  
Per tornarlo a far crepar.

- COM.            Quand'io voglio non c'è replica...  
 CRI.            Eh pur troppo ho già capito.  
                   Scriva pur, signor notar.  
*(al Giudizio che ogni volta s'inclinerà in segno di adesione)*
- COM.            Cento mila bei fiorini  
                   Di Venezia ai ciabattini...  
 CRI.            Ma signori se diventano  
                   Le ciabatte poi chi accomoda?  
 COM.            Taci ho detto, non parlar...  
 CRI.            Scriva pur, signor notar.     *(la statua c. s.)*
- COM.            Ad ognun de' tuoi parenti  
                   Darai doppie cento venti...  
 CRI.            E il milion che avanza poi?  
 COM.            Alla moglie, ai figli tuoi.  
 CRI.            Ben di questo son contento,  
                   Scriva pur, signor notar.     *(la statua c. s.)*
- COM.            Or compito è il testamento.  
 CRI.            Meno male, potrò andare;  
                   Buona notte, addio, Comare.  
                   Voi notaro...                    *(va per partire)*
- COM.                            Dèi restar.  
 CRI.            Non vi basta?  
 COM.                            Vieni meco  
                   Nell'immensa eternità.
- CRI.            No, verrò più tardi teco.  
 COM.            Vieni.  
 CRI.                            Aspetta.  
 COM.                            No.  
 CRI.                            Pietà.
- Poco cerco, o mia Comare,                    *(commosso)*  
 Io non vo' che mezz' oretta,  
 Per vedere la mia Annetta,  
 I miei figli per baciare.  
 Vedi, alfin ti son compare,  
 Mi par giusto quanto chiedo:  
 Nè cattiva sì ti credo  
 Da negarmi tal piacer.
- COM.            Quanto cerchi ti concedo,  
                   Quello specchio mostra il ver.
- (lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato, e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in Coro)*
- CORO            Nume benefico,  
                   Salva Crispino,

Sano ridonalo  
Al nostro amor.

*(finito il canto lo specchio nuovamente si oscura)*

CRI. Ma la cosa come sta?  
Son io qua, oppur son là?

COM. Qui tu sei per illusione,  
Il tuo corpo colà muor.

CRI. Abbi un po' di compassione,  
Sii pietosa al tuo protetto.  
Tornerò, te lo prometto,  
Buon marito e genitor.

COM. Lo prometti?

CRI. Si.

COM. L'accorda  
D'ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA.

*Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dove egli si trova attorniato dai figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, Contino, vari amici e parenti.*

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso.

CRI. Dove son? *(svegliandosi)*

ANN. Nelle braccia de' tuoi.

CRI. Ho sognato!... sto dunque tra voi? *(s'alza)*

Quanto vidi a te poi narrerò. *(ad Ann.)*

FAB. Fu di bile soverchio un accesso,  
Che ti fece per poco svenire.

TUTTI Sol concordi si pensi a gioire,  
S'ora il nembo in seren si cangiò.

ANN. Non ha gioia in tal momento *(a Crispino)*

Che somigli al mio contento;

Quanto prova l'alma mia

Non può il labbro palesar...

Ridonato alfin mi sei! *(abbracciandola)*

Questo cor più non desia;

Ben maggiore non potrei

Sulla terra domandar.

CRI. Ti prometto, Annetta mia,

In appresso di cangiar.

TUTTI Piena gioia intorno sia,

T'ha voluto il ciel salvar.

*(Quadro e cala la tela.)*

**FINE.**

# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA  
I Pirati di Baratteria  
APOLLONI  
Adelchi  
Il Conte di Chenismarch  
L'Ebreo  
ASPA  
Un Travestimento  
AUBER  
Fra Diavolo  
La Muta di Portici  
BALFE  
Pittore e Duca  
BARONI  
Ricciarda  
BATTISTA  
Anna la Prie  
BELLINI  
Beatrice di Tenda  
Capuleti e i Montecchi  
Puritani e i Cavalieri  
La Sonnambula  
BENVENUTI  
Giuglielmo Shakspeare  
La Stella di Toledo  
BONA  
Don Carlo  
BONIFORTI  
Giovanna di Fiandra  
BOTTESINI  
All Babà  
Il Diavolo della notte  
BRAGA  
Caligola  
Stella di San Germano  
Cecchinella  
Ritratto  
BUTERA  
Elena Castriotta  
BUZZI  
Armengarda  
Paul  
BUZZOLLA  
Amleto  
CAGNONI  
Mori e trappole  
Don Bucefalo  
Un Capriccio di donna  
La Fioraja  
Michelle Perrin  
Testamento di Figaro  
Vecchio della Montagna  
CAMPANA  
Emeralda  
CAMPANI  
Lido

CHIAROMONTE  
Caterina di Cleves  
COPPOLA  
L'Orfana Guelfa  
DALLA BARATTA  
Il Cuoco di Parigi  
DE GIOIA  
Silvia  
DONIZETTI  
Anna Bolena  
Il Campanello  
Caterina Cornaro  
Don Pasquale  
Don Sebastiano  
Elisabetta  
La Figlia del Reggimento  
Linda di Chamounix  
Lucia di Lammermoor  
Lucrezia Borgia  
Maria Padilla  
Maria di Rohan  
Paolina e Poliuto (i Martiri)  
Roberto Devereux  
FACCIO  
Amleto  
I Profughi Fiamminghi  
FERRARI  
Ultimi giorni di Suli  
FIORAVANTI ed altri  
Don Procopio  
FIORAVANTI  
La Figlia del fabbro  
Il Notajo d'Ubeda  
I Zingari  
FLOTOW  
Alessandro Stradella  
Il Boscajuolo  
FORONI  
Cristina Regina di Svezia  
GABRIELLI  
Il Gemello  
GALLI  
Giovanna dei Cortuso  
GAMBINI  
Cristoforo Colombo  
GLINKA  
La Vita per lo Czar  
GOMES  
Salvator Rosa  
GOUNOD  
La Regina di Saba  
Romeo e Giulietta  
GRAFFIGNA  
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD  
Zampa (nuova traduz. ital.)  
MAILLART  
Gastibelza  
MARCARINI  
Francesca da Rimini  
MARCHIO'  
La Statua di Carne  
MELA  
L'Alloggio Militare  
Il Feudatario  
MERCADANTE  
Il Bravo  
Orazi e Curiazj  
La Schiava Saracena  
Il Vascello di Gama  
La Vestale  
MERCURI  
Adelinda  
MEYERBEER  
Dinorah  
Il Profeta  
Roberto il Diavolo  
Struensee (*tragedia*)  
Gli Ugonotti  
MORONI  
Amleto  
MUZIO  
Claudia  
Giovanna la Pazza  
La Sorrentina  
PACINI  
La Fidanzata Corsa  
Malvina di Scozia  
Merope  
La Regina di Cipro  
Saffo  
Stella di Napoli  
PEDROTTI  
Fiorina  
Guerra n quattro  
Mazeppa  
Il Parrucchiere della Reggenza  
Romea di Monfort  
Tutti in maschera  
PERI  
L'Espiazione  
I Fidanzati  
Rienzi

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière  
 PINCHERLE  
 Il Rapimento  
 PINSUTI  
 Il Mercante di Venezia  
 PISTILLI  
 Rodolfo da Brienza  
 PLATANIA  
 Matilde Bentivoglio  
 PONCHIELLI  
 I Lituani  
 Il Parlatore eterno  
 I Promessi Sposi

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Chiara di Rosenberg  
 Corrado d'Altamura  
 Estella  
 Una follia a Roma  
 Il Marito e l'Amante  
 Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia  
 Chi dura vince  
 Il Diavolo a quattro  
 I Due Sergenti

RICCI (fratelli)

Crispino e la Comare

ROSSI GIO.

La Contessa d'Altenberg

ROSSI LAURO

Il Domino nero  
 La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto  
 Gennaro Annesi  
 Gusmano  
 Luisa Strozzi  
 La Tradita

SALICHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella  
 I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd  
 Il Sogno d'una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VALENSIN

La Capricciosa

VERDI

Aida  
 — in tedesco  
 — in inglese  
 — in spagnolo  
 — in francese  
 Alzira  
 Aroldo  
 Un Ballo in maschera  
 La Battaglia di Legnano  
 Don Carlo  
 I Due Foscari  
 Ernani  
 Il Finto Stanislao  
 La Forza del Destino  
 Gerusalemme  
 Giovanna d'Arco  
 I Lombardi  
 Luisa Miller  
 Macbeth  
 Idem, riformato  
 Nabucco  
 Rigoletto  
 Simon Boccanegra  
 Stiffelio  
 La Traviata  
 Il Trovatore  
 I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco  
 Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI

Norma  
 Il Pirata  
 La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone  
 Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L'Ajo nell'imbarazzo  
 Belisario  
 L'Elisir d'amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy  
 Marino Faliero  
 Parisina  
 La Regina di Golconda  
 MERCADANTE

Il Giuramento  
 MEYERBEER

Il Crociato in Egitto  
 MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L'Assedio di Corinto  
 Il Barbiere di Siviglia  
 La Cenerentola  
 Il Conte Ory  
 La Gazza ladra  
 Guglielmo Tell  
 L'Italiana in Algeri  
 Matilde di Shabran  
 Mosè  
 Otello  
 La Pietra del Paragone  
 Semiramide

(1) Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'Editore Ricordi